

Scoperti dopo anni di totale evasione

«Nullatenenti» con imponente da 200 miliardi

Un elenco di decine di nomi «importanti» con un reddito tassabile che va da oltre dieci milioni a duecento la scandalosa inerzia dell'amministrazione comunale

Per l'ufficio tributi del Campidoglio i duecento signori che con un imponente di dieci a duecento milioni non versavano neppure una lira di imposta di famiglia... si guardavano bene dal presentare la denuncia dei redditi, e il Comune — sulla cui solerzia investigativa stanno a testimoniare i miliardi di tasse sulle aree fabbricabili o sull'imposta di famiglia, mai riscossi — non ha mai ritenuto di chiedere conto delle immani fortune illusorie delle auto di grossa cilindrata, delle ville.

Ci è voluta qualche compravendita di terreni o di immobili per «smascherare» il ducento ricchi «clandestini». Per le decine di migliaia di altri resta invece la tranquilla convinzione — assicurata del resto dalle date — di averla fatta franca: con l'entrata in vigore della riforma fiscale viene infatti a cessare il potere impositivo del Comune, a cui la legge ha riconosciuto solo fino al 30 giugno la possibilità di condurre ulteriori accertamenti.

Il ducento sono stati dunque sorpresi in extremis, e vorremmo sinceramente che qualcuno in Campidoglio ci spiegasse, e spiegasse soprattutto ai romani che le tasse le pagano, i motivi per cui a muoversi si è aspettato proprio l'ultimo filo di tempo disponibile. Quanti miliardi di tasse sono andati in fumo? La amministrazione comunale avesse dato prima la prova di «solerzia».

Non resta naturalmente che rallegrarsi dell'individuazione di questo ridotto gruppetto di evasori: ma si tratta di una consolazione assai magra di fronte alla dimensione imponente dell'evasione. Sono stati accertati almeno 240 mila su 787 mila unità familiari del Comune — secondo i dati forniti sul finire della scorsa settimana — e l'amministrazione comunale, i contributi che si sottraggono illegalmente alla tassazione. Come dire che la recente iniziativa degli uffici capitolini ha individuato meno del 10 per mille. C'è solo da chiedersi se sia più scandaloso che tutti questi cittadini non si siano scoperti, o se è più scandaloso che si sottraggono a pagare, Gino Laudazi (200 milioni), 28.000.000; Giuseppe Vasselli (150.000.000), 21.600.000; Giorgio Guidi (120.000.000), 17.280.000; Claudia Angela Cavazzi della Somaglia (100 milioni), 14.400.000; Ada Smiti (100.000.000), 14.400.000; Carlo Ferris De Beaumont (80 milioni), 11.520.000; Carlo Alberto Balini, Amour di Chiaro (80 milioni), 11.520.000; Gaetano Di Cosimo (77.000.000), 11 milioni e 88.000; Antonio Chierichini (60.000.000), 8.640.000; Tito Bernabei (50.000.000), 7.200.000; Ettore Cazzola (50.000.000), 7.200.000; Francesco Camerata (30.000.000), 4.320.000; Fulvio Camerata (30.000.000), 4 milioni 320.000; Enrico Yob (30.000.000), 4.320.000; Ubaldo Cigliangeli (30.000.000), 4 milioni 320.000; Franco Marengoni Vasselli (30.000.000), 4 milioni 320.000; Luigi Proietti (30.000.000), 4.320.000; Mario Restati (30.000.000), 4.320.000.

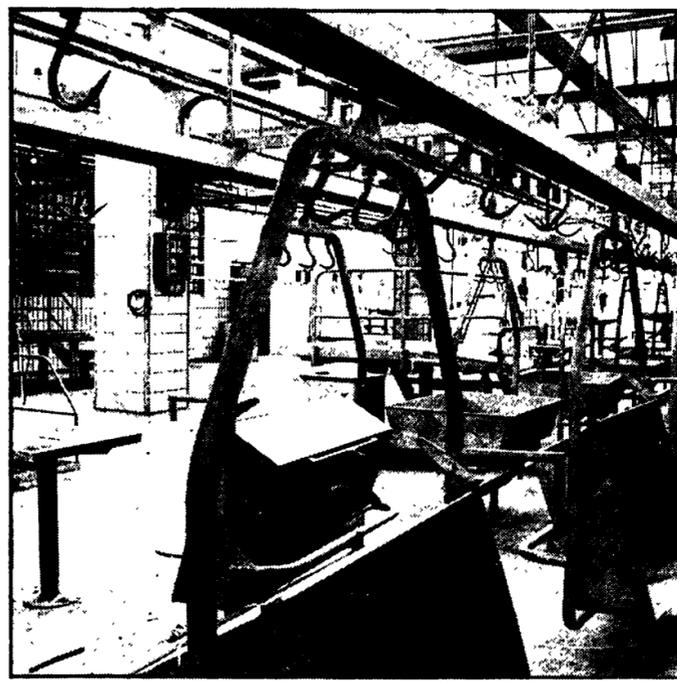
Gli scarichi del vecchio stabilimento di Testaccio finiscono direttamente nel Tevere inquinandone le acque

INCRIMINATO IL DIRETTORE DEL MATTATOIO FORSE IN AGOSTO APRIRÀ IL CENTRO CARNI

L'intervento del pretore Gianfranco Amendola dopo gli accertamenti dei CC — I fatiscenti edifici già dichiarati inagibili dalla magistratura — Il moderno e grande complesso del Quarticciolo, pronto da più di un anno, è sempre rimasto chiuso — Le sollecitazioni del Partito comunista, dei lavoratori e dei macellai — Questa mattina nuova riunione della Commissione Annona del Comune di Roma



Il vecchio mattatoio di Testaccio, accusato di inquinare il Tevere. A destra: il nuovo Centro Carni, che forse aprirà ad agosto.



Il direttore del mattatoio del Testaccio, Vincenzo Roselli, è stato incriminato ieri dalla IX sezione penale della pretura perché i residui della macellazione inquinano il Tevere. Dopo numerosi accertamenti condotti dal nucleo antisofisticazioni per ordine del pretore Gianfranco Amendola, è venuto fuori che gli scarichi liquidi e solidi del vecchio edificio del Testaccio finiscono direttamente nel fiume violando in questo modo le leggi sulle acque e sulla pesca. L'antico stabilimento dove ha sede il mattatoio, nato per tutti altri scopi molti anni fa, non ha infatti alcuna struttura per la distruzione dei residui solidi della lavorazione delle carni macellate né per la depurazione dei rifiuti liquidi.

Nel corso dell'indagine, portata avanti dal pretore che ha già interrogato ieri il direttore del mattatoio, non si esclude che possano essere messi sotto accusa assessori e rappresentanti dell'amministrazione capitolina responsabili del settore annonario. L'elemento che comunque appare più grave e paradossale in tutta la vicenda è che da oltre un anno è pronto un moderno centro carni: tra la via Pretestina e la Collatina, all'altezza del Quarticciolo, che dovrebbe sostituire il vecchio mattatoio, il quale rimane però ancora chiuso. Mentre, in altre parole, si continua a far funzionare uno stabilimento fatiscente, completamente inadatto e inadeguato alle necessità della città, e che ha tra l'altro il gravissimo difetto di inquinare il Tevere, si lascia inutilizzato un complesso moderno costato un gran numero di miliardi per l'incapacità degli amministratori comunali.

L'incriminazione del direttore del mattatoio è quindi una nuova sollecitazione che si aggiunge a quelle già portate avanti da tempo dai commercianti, dai lavoratori del Testaccio, dalle organizzazioni sindacali e dagli operatori del mercato della carne. Il problema dell'inquinamento infantile, si aggiunge a numerosi altri problemi del mattatoio. Prima di tutto alla assoluta insufficienza delle strutture che crea enormi difficoltà sia per lavoratori del mattatoio che per gli oltre tremila macellai romani, alla fatiscenza degli edifici che rende più difficile e malagevole il lavoro all'interno del vecchio stabilimento di macellazione.

Perma restando l'opportunità di una immediata apertura del nuovo centro carni si è pronunciato da tempo il PCI in consiglio comunale e nelle commissioni consiliari condannando duramente l'inefficienza dimostrata dagli assessori che in questi ultimi anni si sono alternati all'Annona. Il blocco della grande e moderna struttura di macellazione non solo ha immobilizzato un enorme capitale ma ha anche ritardato l'uso di uno strumento importante della politica annonaria e zootecnica della città e dell'intera regione. I rappresentanti comunisti, che avevano manifestato serie critiche sul modo in cui era andato avanti l'appalto e i lavori di edificazione, hanno sottolineato come si tratta però ora di impostare l'immediata apertura del complesso che potrebbe essere affidato, in maniera temporanea, in gestione alla azienda che lo ha costruito.

L'urgenza di arrivare all'apertura del nuovo mattatoio è messa in evidenza anche dalla enorme quantità di carni macellate nella nostra città. Nello scorso anno, tra vitelli, bovini adulti, suini, ovini, equini si giungeva ad un totale di oltre un milione e duecentomila quintali. Una quantità di molto superiore alle reali possibilità di macellazione e di lavorazione del mattatoio del Testaccio, i cui locali tra l'altro erano stati dichiarati inagibili.

Dopo questo nuovo intervento della pretura, non essendo ipotizzabile in alcuna maniera la costruzione di impianti che evitino l'inquinamento delle acque del Tevere, sembra che l'apertura del centro carni del Quarticciolo possa avvenire in tempi stretti e già si parla del 1. agosto come data per l'inaugurazione del complesso. Il nuovo mattatoio si estende per una area di 200 mila metri quadrati (di cui circa 65 mila coperti), con stalle capaci per i capi di bestiame che vengono trasportati vivi, con sei linee di macellazione due delle quali completamente meccanizzate che permettono la macellazione di oltre duemila bestie ogni giorno. All'interno del centro carni esistono inoltre grandi frigoriferi per la conservazione delle carni.

Questa mattina la commissione Annona del Comune tornerà a riunirsi per discutere e decidere sui tempi e sui modi dell'apertura del nuovo complesso di macellazione.

Sgomero tra i cittadini di Tor Sapienza per il suicidio del tredicenne Claudio Salerno

LO ANGOSCIAVA L'ACCUSA DI FAR PARTE DI UNA BANDA DI «RAGAZZI TERRIBILI»

Bravo a scuola, si dedicava a molti sport — Ieri sarebbe dovuto partire per le vacanze — Ricostruiti dai suoi coetanei i drammatici momenti della tragedia — Si è gettato dall'8° piano — Mazzi di fiori sul luogo della morte

In via Candiani, una traversa della Preneste, capannelli di adulti, gruppetti silenziosi di ragazzi, sostavano ancora ieri pomeriggio a pochi metri dal punto in cui Claudio Salerno, 13 anni appena, si è stracolato l'altra notte gettandosi dall'ottavo piano dell'alto palazzo in cui abitava. Sul selciato, un mazzo di fiori deposto da uno sconosciuto costringeva il pensiero di tutti a rianimare alla tragica immagine della notte prima, al corpo senza vita attorniato dai parenti disperati, dai volti stupefatti dei vicini, di chi lo conosceva e cercava, inutilmente, di trovare un motivo, una spiegazione.

Una ricerca che continuava ancora, ieri, nei dialoghi — sempre sommessi — che si allungavano sotto le finestre di quella che era stata la casa di Claudio. Anche il dolore, lo stupore per un gesto che stride con ogni altro atto della breve vita di Claudio non riescono a restituire il dramma intensissimo che deve aver preceduto nei pensieri del ragazzo la sua disperata decisione. A ricostruirlo valgono forse un po' le parole degli adolescenti che con lui dividevano le ore dei giochi, i ricordi dei suoi compagni di scuola, o la sua stessa pagella di terza media, piena di ottimi voti. Da qualche mese, il ragazzo sveglio e pronto, intelligente, capace soprattutto, nonostante l'età giovanissima, di dare un giudizio auto-

no sulle cose e sui fatti, e di cronaca dei punti di riferimento, la scuola, lo sport, l'amicizia dei coetanei, un rapporto di fiducia col mondo degli adulti. Quando gli è parso che uno di questi puntelli venisse improvvisamente a incrinarsi, o addirittura a mancare, deve essergli sembrata una tragedia troppo grande da affrontare, più grande ancora di quella di cui è diventato protagonista risultando dal davanzale di una finestra della sua casa.

Il giorno prima, Claudio era andato a scuola, la media Salvo D'Acquisto, a Tor Sapienza. Dai quadri aveva appreso di essere stato promosso, con ottimi voti. E ieri doveva cominciare la sua vacanza. A Ostia lo aspettavano nonni, e un lungo periodo di mare e di bagni. A renderlo contento doveva essere soprattutto l'idea di poter fare lunghe nuotate, lui che aveva nel mare lo stesso impeto che nello studio. Più sviluppato rispetto alla media dei ragazzi della sua età, in palestra si era trovato sempre a suo agio.

A scuola, dicono i compagni, era bravissimo nell'atletica leggera, e anche ai «giochi della gioventù» — ai quali aveva partecipato — aveva ottenuto buoni risultati. Da qualche mese, il ragazzo veniva alla scuola, lo passava nella palestra «giapponese» in via Giuseppe Rosati, a Tor Sapienza, a esercitarsi nella lotta e nel «Judo».

Poi a casa, mai più tardi delle 8 anche quando non aveva da studiare. E quell'ora a tavola coi familiari, la madre Maria Pia, il padre Domenico, un topografo di 40 anni, la sorella più piccola Sonia, di 10 anni. E' stato così anche l'altra sera. «Mezz'ora prima di salire a casa, verso le 19,30 — dice Rossano, uno degli amici più grandi, 18 anni — mi si era avvicinato per strada, e scherzando mi aveva chiesto una sigaretta: gli ho risposto con un colpo leggero sulla spalla, e lui ridendo si è allontanato, mettendosi a giocare con altri due ragazzi, gemelli, venuti da poco ad abitare nella zona».

Poi ha salito le scale del palazzo di nove piani — il complesso di edifici costruiti tra i prati di Tor Tre Teste dalla cooperativa «Rinascita del travertino» — e ha trovato il suo già a tavola. Hanno cominciato a cenare. Improvvisamente, il padre è tornato su un argomento che a Claudio doveva molto: una storia di furtarelli nelle cantine dei palazzi della zona di cui qualcuno accusava — ingiustamente, dicono tutti quelli che lo conoscevano — Claudio. Il ragazzo ha ripetuto, «nuovo, che era estraneo alla faccenda; ma non è bastato a porre fine alla discussione. Domenico Salerno aveva ricevuto, sembra, una telefonata di denuncia qualche giorno prima e il fatto che il figlio potesse anche per errore essere coinvolto nella storia dei furti lo aveva scon-

volto. Ecco perché insisteva con Claudio — e lo ha fatto anche l'altra sera — perché si difendesse dalle accuse, una volta per tutte, in modo convincente. E ha parlato a lungo, accuratamente, sempre più addolorato che Claudio fosse accusato di appartenere alla banda di «ragazzi terribili» temuti dagli abitanti della zona: una zona, sarà bene ricordarlo, priva di luce, senza servizi, destinata a vivere ai margini della città come «dormitorio» per quanti poi nella città vanno a lavorare. Infine, l'adolescente è corso via, si è chiuso in bagno, a piangere. Era poco più di mezzanotte.

Vieni a dormire», gli ha ripetuto più volte la madre, e poi ancora gli zii che abitano di fronte all'appartamento del Salerno. Non ha risposto: ha aperto la finestra e ha scuciuto il davanzale. Dall'ottavo piano hanno sentito il tonfo sordo sul selciato. Una corsa senza fiato giù per le scale, suonando tutti i campanelli, gridando e chiedendo aiuto: e poi dinanzi agli occhi il povero corpo di Claudio. Una morte assurda, che ha gettato il padre e la madre in una profonda angoscia. Nessuno riesce a dare una «giustificazione» convincente. Nessuno aveva mai sospettato che un momento di crisi potesse condurlo per Claudio con un gesto disperato e tragico.



Claudio Salerno. A destra: mazzi di fiori sul luogo della tragedia



Un documento dell'esecutivo regionale socialista

«Il voto ha confermato l'esigenza di superare formule del passato»

«Il voto popolare ha confermato l'esigenza di superare formule e politiche del passato non più adeguate alla vastità e gravità della crisi del Paese». Questo è affermato in un documento stilato al termine della riunione del comitato esecutivo regionale del PSI e del gruppo consiliare, che ha esaminato i risultati della consultazione elettorale del 13 giugno e le prospettive politiche che si propongono per la regione Lazio. L'esecutivo regionale del PSI, che convocato il comitato regionale per mercoledì 9 giugno, ha giudicato «necessario che si apra subito un confronto per dare alla Regione un governo stabile e democratico. In questo

confronto i socialisti del Lazio portano una loro autonoma proposta rivolta a verificare le possibili convergenze con la DC e il partito comunista con le altre forze democratiche e regionaliste». Passando poi ad indicare le «questioni irrisolte» che colpiscono i bisogni di grandi masse popolari, il comitato esecutivo afferma: «Occupazione, sviluppo economico e servizi sociali sono i problemi che devono essere affrontati e risolti nella legislatura che ora si apre attraverso la positiva convergenza di tutte le forze democratiche e con il concorso dei sindacati, dei comuni e delle province, dei comitati di quartiere e delle nuove realtà associative».

Costretti a rimanere a terra per un banale errore

Caos alla partenza di sessanta bambini per le colonie comunali

I loro nominativi erano stati tenuti di «riserva» in caso di assenza di altri ragazzi — Vivaci proteste dei genitori

Caos e confusione ieri al momento della partenza di un gruppo di bambini per le colonie marine del Comune. In via Ruggiero Bonghi, punto fissato come centro di raccolta per tutti i ragazzi, erano presenti infatti 310 bambini che, con i loro genitori, attendevano di essere prelevati e trasportati a trascorrere il periodo di vacanza. In realtà i posti disponibili nella colonia del Comune erano soltanto 250 mentre le convocazioni, per un banale errore di calcolo, erano state sessanta in più. Così, dopo giustificate e vi-

vacissime proteste dei genitori e dei bambini che avevano in questo modo visto sfumare un bel periodo di vacanze, sessanta ragazzi sono stati costretti a tornarsene a casa. A determinare l'errore, come si è potuto poi chiarire, era stato il calcolo dei probabili assenti. Le colonie, infatti, temendo che qualcuno dei bambini convocati fosse costretto a rimanere a casa, aveva invitato un certo numero di «riserve».

Della confusione per il resto si erano già accorti gli impiegati del Comune durante la visita medica dei ragazzi che aveva preceduto di qualche giorno la partenza. In quella occasione i genitori dei ragazzi i cui nominativi erano stati tenuti di riserva furono avvertiti dell'errore. Molti di loro però non si sono convinti e hanno ugualmente portato i ragazzi all'appuntamento. Le colonie comunali dispongono in tutto di 5.000 posti. I bambini dai 6 ai 12 anni, in possesso di certi requisiti, possono se lo richiedono trascorrervi gratuitamente 25 giorni di vacanze.

Interpellanza del nostro partito

«Garantire la sperimentazione didattica alla Montessori»

I compagni onorevoli Gianfranceschi, Raicich, Chiarante e Bini hanno rivolto un'interpellanza al ministro della Pubblica Istruzione «per conoscere la sua valutazione le sue decisioni in merito ai problemi aperti dalla lettera inviata il 24-6-75 dall'on. Maria Jervolino, presidente dell'Ente nazionale opera Montessori al provveditore di Roma, lettera che ha suscitato immediatamente ampie reazioni da parte del Consiglio di circolo, del collegio dei docenti e dei genitori». L'Ente Montessori ha infatti duramente attaccato, con argomentazioni inconsistenti e pretestuose gli organi collegiali delle scuole pubbliche che sperimentano il «metodo Montessori» perché non tollera che la partecipazione dei genitori, degli insegnanti, del personale non insegnante possa in qualche modo mettere in discussione, limitare od annullare la sua concezione autoritaria della vita scolastica: comunisti nell'interpellanza.

In effetti, affermano i delegati «per un dubbio che tale lettera pretenda di mettere in forse, con un gesto in dubbia mente molto grave, non solo l'esistenza del consiglio di circolo, ma il metodo Montessori, che è stato istituito sulla base di quanto disposto da decreti delegati sugli organi di governo della scuola, ma anche le caratteristiche di autonomia e di continuità di una sperimentazione didattica, al cui ulteriore sviluppo docenti e genitori si sono mostrati altamente interessati».

Perma restando l'opportunità di una immediata apertura del nuovo centro carni si è pronunciato da tempo il PCI in consiglio comunale e nelle commissioni consiliari condannando duramente l'inefficienza dimostrata dagli assessori che in questi ultimi anni si sono alternati all'Annona. Il blocco della grande e moderna struttura di macellazione non solo ha immobilizzato un enorme capitale ma ha anche ritardato l'uso di uno strumento importante della politica annonaria e zootecnica della città e dell'intera regione. I rappresentanti comunisti, che avevano manifestato serie critiche sul modo in cui era andato avanti l'appalto e i lavori di edificazione, hanno sottolineato come si tratta però ora di impostare l'immediata apertura del complesso che potrebbe essere affidato, in maniera temporanea, in gestione alla azienda che lo ha costruito.

Dopo il blocco dell'altro giorno

Ripresi gli esami all'istituto di matematica

Sono ripresi ieri gli esami all'Istituto di matematica dell'Università. L'altro giorno, per iniziativa di un gruppo di studenti appartenenti al collettivo di fisica, le prove d'esame erano state interrotte per protesta nei confronti del mandato di cattura emesso dalla magistratura contro lo studente Massimo Pertierra, della sinistra extraparlamentare.

Il provvedimento penale preso in seguito ad una denuncia che sarebbe stata inoltrata dal professor Romani, docente dell'istituto di matematica, che sosteneva di non aver potuto portare a termine una lezione, a causa dell'intervento di Massimo Pertierra e di altri giovani non identificati. I docenti democratici della facoltà di scienze, fra cui il professor Lombardo Radice, direttore dell'istituto di matematica, e gli studenti, hanno avuto preso posizione, chiedendo il ritiro della denuncia e la revoca del mandato di cattura, giudicato pretestuoso. Gli stessi docenti si sono però dissociati dall'azione di blocco degli esami, condotta dal collettivo di fisica, non nuovo per altro ad iniziative di questo genere, giudicandola pericolosa e tendente a creare disordine e confusioni tra gli studenti.